

DESIGN, PROBLEM SOLVING
A SERIES ABOUT DESIGN, FASHION AND COMMUNICATION
COLLANA DI DESIGN, MODA E COMUNICAZIONE

3

Principal • Direttore

Giordano Pierlorenzi

Direttore scientifico Poliarte | Accademia di Belle Arti e Design
Ancona

Scientific committee • Comitato scientifico

Paolo Monina

Università degli Studi di Macerata

Melchiorre Masali

Università di Torino

Marcello Verdenelli

Università degli Studi di Macerata

Irene Schlact

Technische Universität Berlin, Germania

Editorial committee • Comitato di redazione

Giordano Pierlorenzi

Direttore scientifico Poliarte | Accademia di Belle Arti e Design
Ancona

Sebastiano Cecarini

Nicola Giulietti

Sirio Burini

Massimiliano Alessandrini

Marco Vitangeli

Marco Rossi

Chiara Sgreccia

Marco Astracedi

This book is a revision and translation of the book "Artigenesi", published by the author in 2018 for the types of the Aracne Publishing House in Rome
Questo libro è una revisione e traduzione del libro "Artigenesi", pubblicato dall'Autore nel 2018 per i tipi dell'Editrice Aracne di Roma

English translation by:

Traduzione in inglese di:

Leonardo Cappella e Nicolò Vignati,
laureandi all'Istituto di mediazione linguistica di Ancona diretto dalla Prof.ssa Anita Montenegro
Leonardo Cappella e Nicolò Vignati,
undergraduates at the Institute of Linguistic Mediation of Ancona
directed by Prof. Anita Montenegro

Graphic design, pagination and cover:

Progetto grafico, impaginazione e copertina

Prof. Marco Astracedi

Editing:

Irene Ferranti

Photographic material:

Materiale fotografico:

Beatrice Bassetti, Stefano Polenta, Lorenzo Romagnoli and his colleagues of Circolo fotografico AVIS in Chiaravalle.
Beatrice Bassetti, Stefano Polenta, Lorenzo Romagnoli e suoi colleghi del Circolo fotografico AVIS di Chiaravalle.

Logo of the DPS series designed by

Il logo della collana DPS è stato realizzato da

Martina Fratini

On cover:

Table designed by the student of the Centro Sperimentale Design Rossanna Buccheri and made by the FIAM company of Vittorio Livi of Pesaro and presented (together with other projects of the Centro Sperimentale Design) at the COLOMBIADI in New York, in the "Palazzo Italia", in 1992, on the occasion of the 500th anniversary of the discovery of America.

Reconstructive image created by Poliarte student Christian Frontalini.

In copertina:

Tavolo progettato dalla studentessa del Centro Sperimentale Design Rossanna Buccheri e realizzato dall'Azienda FIAM di Vittorio Livi di Pesaro e presentato (insieme ad altri progetti del Centro Sperimentale Design) alle COLOMBIADI di New York, nel "Palazzo Italia", nel 1992, in occasione dei 500 anni dalla scoperta dell'America.

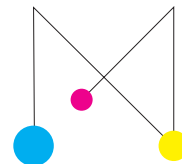
Immagine ricostruttiva realizzata dallo studente di Poliarte Christian Frontalini.

DESIGN, PROBLEM SOLVING

A SERIES ABOUT DESIGN, FASHION AND COMMUNICATION

DESIGN, PROBLEM SOLVING

COLLANA DI DESIGN, MODA E COMUNICAZIONE



On the vanity of the object

«Design is the answer, not an answer, to the problem», as Bruno Munari used to tell my students. But is the design still useful? In a society where everything is used, consumed and thrown away at the speed of light, does it still make sense to design industrial products, the so-called everyday objects? Furthermore, a series of books about design, communication and fashion will it be useful to anybody or, instead, will it be anachronistic, superfluous? The binomial object-book sounds contradictory in the common meaning of the word book as something created to spread the knowledge and of object mentioned earlier. A cognitive dissonance induced to beg the question: what is it about? The ancient antinomy between useful and useless. Yes, a collection of books exploring that border territory where the design disciplines have always challenged each others in their search for the new.

The Uselessness, the new theoretical category

The function of an object is not only related to the sense of utility and usability, but also to the emotions, for which an object may be useful, dear, or useless, unable to capture the interest of the perceiving subject, namely to cause biochemical re-

Sulla vanità dell'oggetto

«Il design è la risposta, e non una risposta, al problema», raccontava Bruno Munari ai miei studenti. Ma il design è ancora utile? In una società in cui tutto si usa, si consuma e si getta con una rapidità supersonica, ha più senso progettare prodotti industriali, i sedicenti oggetti del viver quotidiano? E per sopramercato, una collana di libri sul design, la comunicazione e la moda potrà servire a qualcuno o al contrario risultare anacronistica, superflua? Pare quasi una contraddizione il binomio oggetto-libro, data l'accezione comune di libro, di qualcosa che nasce liberamente per disseminare i saperi e di oggetto, posto davanti. Una dissonanza forse concettuale provocatoriamente prodotta per far sorgere una domanda spontanea: di cosa si tratta? Della antica antinomia: utile e inutile. Sì, una collana di libri che esplora quel territorio di confine su cui si sfidano da sempre le discipline di progetto alla ricerca del nuovo.

L'inutilità, la nuova categoria teoretica

La funzione di un oggetto non è legata soltanto alle sensazioni di utilità e usabilità, ma anche alle emozioni, per cui un oggetto può risultare utile perché affettivamente caro, oppure inutile perché non più capace di catturare l'interesse del soggetto percipiente, cioè di suscitare reazioni bio-chimiche. C'è dunque utilità e

actions. There is, thus, utility and uselessness. The uselessness is unique, unambiguous. It is not subject to polysemic or multifunctional interpretations, as opposed to the utility.

And the more an object is useless, the more, to compensate, the subject struggles to consider it cheap, safe or aesthetic. An always intriguing and fascinating game links the object to the subject.

It is a delicate and subtle multisensory communication, centred on the subject who, proxemically confronting with the object, sometimes unwillingly, ends up having it speak, making it meaningful, pregnant, in short loquacious. Just as the craftsman works, the old fashioned way, works to build practical and original items daily, so the designer, the modern way, discovers old functions for the materials, which are thus shaped in ever different ways. In this classical game of mixing styles, on the border line between real and surreal, between praxis and symbol, between physical and metaphysical, designers and students from design schools get used to the canons of design philosophy learning, by imitation - socratic mimesis and methexis - to understand the function and, at the same time, the shape of the object with which life space is embellished. Here is, then, the reason of a new series of books about design, communication and fashion: piggyback between the useful and the useless to find new possible guidelines to the creative search built on a formidable eclectic interplay between the design disciplines - craftsmanship, architecture, engineering, designing - in the hope of a new renaissance and of a new and finally common language and praxis.

inutilità. L'inutilità è univoca, non suscettibile di ambiguità, di interpretazioni polisemiche e polifunzionali, al contrario dell'utilità.

E quanto più un oggetto è inutile, tanto più, a compensazione, il soggetto si sforza di considerarlo ora economico, ora sicuro, ora estetico. È sempre un gioco intrigante e appassionante quello che lega l'oggetto al soggetto.

È una comunicazione polisensoriale delicata e sottile, tutta poggiate sul soggetto il quale, misurandosi prosemicamente con l'oggetto, finisce, talvolta anche suo malgrado, col farlo parlare, renderlo pregnante, significante, insomma loquace. Come l'artigiano, more antiquo, replica la sua fatica nel costruire quotidianamente oggetti pratici ed originali, così il designer, more novo, scopre vecchie funzioni da attribuire alla materia che in tal modo viene ad in-formarsi con modalità sempre diverse.

In questo gioco classico di rimescolamento degli stili, librato sul border line tra reale e surreale, tra prassi e simbolo, tra fisico e metafisico, i progettisti e gli studenti delle scuole di design acquistano dimestichezza con i canoni della filosofia di progetto imparando per imitazione — la mimesi e la metessi socratiche — a comprendere la funzione e, con essa, la forma dell'oggetto di cui il life space si arricchisce. Ecco, allora, il perché di una nuova collana di libri sul design, la comunicazione e la moda: giocare di sponda tra l'utile e l'inutile per trovare nuovi possibili orientamenti alla ricerca creativa poggiando su un formidabile intreccio eclettico tra le discipline di progetto — artigianato, architettura, ingegneria e design — nella speranza di un nuovo risascimento ed un linguaggio e una prassi finalmente comuni.

Giordano Pierlorenzi



ISBN
979-12-218-0589-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA 15 MARZO 2023

Giordano Pierlorenzi

The Roots of Italian Design

Le radici del design italiano

Preface by · *Prefazione di* **Alessandro Masi**

Prologue by · *Prologo di* **Iginio Straffi**

Postface by · *Postfazione di* **Ugo La Pietra**



*To my grandchildren Naïke, Zoe and Nicolò
to my students and teachers
Thank to whom I renew my teaching profession
day after day.*

*Ai miei nipoti Naïke, Zoe e Nicolò
ai miei studenti e docenti
grazie ai quali rinnovo giorno dopo giorno
il mestiere d'insegnante*

SUMMARY · SOMMARIO

Prefaces · Prefazioni

DESIGNER, THE POLYGENESIS OF A PROFESSION DESIGNER, POLIGENESI DI UN MESTIERE	17
By · di Alessandro Masi	

Prologue · Prologo

By · di Iginio Straffi	23
-------------------------------	----

Introduction · Introduzione

AN INFINITE LOVE FOR ART AND CRAFTSMANSHIP UN AMORE INFINITO PER L'ARTE E L'ARTIGIANATO	29
--	----

1 PSYCHOLOGY OF DESIGN PROFESSIONS PSICOLOGIA DELLE PROFESSIONI AFFERENTI AL DESIGN

1.1 THE CONCEPT OF PROFESSION IL CONCETTO DI PROFESSIONE	41
1.2 PHENOMENOLOGY OF DESIGN LA FENOMENOLOGIA DEL DESIGN	45
1.3 FOR A HISTORY OF DESIGN PROFESSIONS PER UNA STORIA DELLE PROFESSIONI AFFERENTI AL DESIGN	48
1.4 ANALYSIS AND PSYCHOLOGICAL EVALUATION OF PROFESSIONS ANALISI E VALUTAZIONE PSICOLOGICA DELLE PROFESSIONI	65

Notes and bibliography · Note e bibliografia	86
--	----

Gallery · Galleria

THE POTTER · IL VASAIO	90
THE LUTHIER · IL LIUTAIO	96

ASSESSMENT TOOLS STRUMENTI DI VALUTAZIONE	101
--	-----

2 IMAGE FOR HUMAN CULTURE L'IMMAGINE PER LA CULTURA DELL'UOMO

2.1	DESIGN BETWEEN MAN AND IMAGE IL DESIGN TRA L'UOMO E L'IMMAGINE	121
2.2	CRAFTSMANSHIP AND THE CULTURE OF IMAGE L'ARTIGIANATO E LA CULTURA DELL'IMMAGINE	124
2.3	TOWARDS DESIGNING AN IMAGE OF CRAFTSMANSHIP VERSO UNA PROGETTAZIONE DI IMMAGINE ARTIGIANA	129
	Notes and bibliography · Note e bibliografia	136
	Gallery · Galleria	
	THE PRESSMAN · LO STAMPATORE	138
	THE GLASS-BLOWER · IL VETRAIO	142

3 IMAGE FOR CRAFTSMANSHIP, A GROWING CIVILISATION UN'IMMAGINE PER L'ARTIGIANATO, CIVILTÀ IN ESPANSIONE

3.1	ARTEFACTS PERFORMANCE LA PERFORMANCE DEI MANUFATTI	147
3.2	BUSINESS BRAND AND HANDCRAFT LA GRIFFE AZIENDALE E IL LAVORO ARTIGIANO	154
3.3	LEADER LOOK LEADER LOOK	161
3.4	PUBLIC DESIGN FOR DEMOCRATIC AND UNION DIALOGUE IL PUBLIC DESIGN PER UN DIALOGO DEMOCRATICO E SINDACALE	169
3.5	COLLECTIVE ADVERTISING: AN ADVANCED SERVICE FOR CRAFTSMEN LA PUBBLICITÀ COLLETTIVA: UN SERVIZIO AVANZATO PER GLI ARTIGIANI	177
3.6	COLLECTIVE DESIGN AND PROMOTION A TOOL FOR GROWTH OF CRAFTSMANSHIP DESIGN COLLETTIVO E PROMOZIONE STRUMENTO DI CRESCITA PER L'ARTIGIANATO	184

3.7	ART TOURISM ARTURISMO	194
	Notes and bibliography · Note e bibliografia	201
	Gallery · Galleria	
	THE RESTORER OF ANTIQUE BOOKS · IL RESTAURATORE DI LIBRI ANTICHI	206
	THE WATCHMAKER · L'OROLOGIAIO	212

4 CRAFTSMANSHIP AND DESIGN
ARTIGIANATO E DESIGN

4.1	CRAFTSMANSHIP IN COMPARISON: ARTISAN, ARTIST, DESIGNER L'ARTIGIANATO A CONFRONTO: ARTIGIANO, ARTISTA, DESIGNER	217
4.2	CRAFTSMANSHIP AND DESIGN ARTIGIANATO E DESIGN	230
4.3	THE CULTURAL CLIMATE AND THE BIRTH OF DESIGN IL CLIMA CULTURALE E LA NASCITA DEL DESIGN	245
4.4	CONTEMPORARY DESIGN AND ITS HISTORICAL ROOTS DESIGN CONTEMPORANEO E SUE RADICI STORICHE	255
4.5	DESIGN RETROSPECTIVES AND PERSPECTIVES RETROSPETTIVE E PROSPETTIVE DEL DESIGN	271
4.6	THE MARCHE REGION, A PARADIGMATIC MODEL OF CRAFT DESIGN LE MARCHE, UN MODELLO PARADIGMATICO DI CRAFT DESIGN	278
4.7	THE DESIGN OF OUR LAND IL DESIGN DELLA NOSTRA TERRA	286
4.8	RESEARCH INTO MATERIALS AND TECHNOLOGY FOR HOME LA RICERCA DEI MATERIALI E LA TECNOLOGIA PER LA CASA	303
4.9	POLIARTE ACADEMY OF FINE ARTS AND DESIGN IN ANCONA SINCE 1972 L'ACCADEMIA DI BELLE ARTI E DESIGN POLIARTE IN ANCONA DAL 1972	320

Notes and bibliography · Note e bibliografia 336

Gallery · Galleria

THE ACCORDION MAKER · IL COSTRUTTORE DI FISARMONICHE 356

THE COPPERSMITH · IL RAMAIO 360

**5 THE CRAFTS AS CULTURAL PHENOMENON
L'ARTIGIANATO COME FENOMENO CULTURALE**

5.1 ARTISAN HUMANISM 365
UMANESIMO ARTIGIANO

Notes and bibliography · Note e bibliografia 382

Gallery · Galleria

THE GILDER · IL DORATORE 384

THE ILLUMINATOR · IL MINIATORE 388

**6 MADE IN ITALY FROM ARCHAEOLOGY TO DESIGN
IL MADE IN ITALY DALL'ARCHEOLOGIA AL DESIGN**

6.1 FROM ARCHAEOLOGY TO DESIGN: CREATIVE HUMANISM 365
DALL'ARCHEOLOGIA AL DESIGN: L'UMANESIMO CREATIVO

6.2 THE WOODPECKER IN THE SHIELD OF THE MARCHE REGION 397
IL PICCHIO NELLO SCUDO DELLE MARCHE
By · di **Giovanni Veroli**

6.3 THE CONTEMPORARY HAS ANCIENT ROOTS 400
IL CONTEMPORANEO HA RADICI ANTICHE

6.4 MYTHS AND LEGENDS IN 6 ARTISTIC ICONS 402
MITI E LEGGENDE IN 6 ICONE ARTISTICHE
By · di **Donatella Fogante**

6.5 THE COINS AND THE REDESIGN 404
LE MONETE, IL REDESIGN

6.6	THE POLIARTE CAMPAIGN PICENUM REGIO QUINTA LA CAMPAGNA PICENUM REGIO QUINTA DELLA POLIARTE By · di Sergio Giantomassi	407
6.7	A COLLECTION WITH AN EYE ON HISTORY AND A VIEW TO THE FUTURE UNA COLLEZIONE CON LO SGUARDO ALLA STORIA PENSANDO AL FUTURO By · di Elisa Mazzoni	411
6.8	THE MESSAGE OF THE PICENES IL MESSAGGIO DEI PICENI By · di Paola Costanza Papakristo	414
6.9	FROM EXPERIMENTATION TO THE VALORISATION OF OUR ROOTS DALLA SPERIMENTAZIONE ALLA VALORIZZAZIONE DELLE NOSTRE RADICI By · di Valentina Andreucci	416
6.10	THE REVENGE OF IMPERFECTION IN THE CRAFTSMAN'S WORKSHOP LA RIVINCITA DELL'IMPERFEZIONE NELLA BOTTEGA DELL'ARTIGIANO By · di Chiara Sgreccia	418
6.11	FORMS OF THE PAST IN SEARCH OF NEW CHALLENGES LE FORME DEL PASSATO A CACCIA DI NUOVE SFIDE By · di Matteo Tadolti	420
<hr/> 7 TERRITORIAL DESIGN IL DESIGN TERRITORIALE		
7.1	TERRITORIAL DESIGN - THE PLURAL IDENTITY OF MADE IN ITALY DESIGN TERRITORIALE L'IDENTITÀ PLURALE DEL MADE IN ITALY	423
7.2	MOTIVATIONS LE MOTIVAZIONI	426
7.3	"A DESIGNER IN THE MUNICIPALITY" and municipal culture among archaeology, art, handicraft architecture and digital "UN DESIGNER IN COMUNE" e la cultura municipale tra archeologia, arte, artigianato architettura e digitale	427

7.4	THE GENIUS LOCI AND SMART CITIES IL GENIUS LOCI E LE SMART CITIES	430
7.5	GLOCAL PHILOSOPHY: 'THINK LOCAL ACT GLOBAL' FILOSOFIA GLOCALE: "PENSARE LOCALE AGIRE GLOBALE"	432
7.6	THE SHORT CHAIN OF MAKERS LA FILIERA CORTA DEI MAKERS	436
7.7	THE THOUSAND FACES OF DESIGN AND PROFESSIONAL OPPORTUNITIES I MILLE VOLTI DEL DESIGN E LE OPPORTUNITÀ PROFESSIONALI	439
7.8	THE NEW POLIARTE TEAM AND COBRANDING WITH LOCAL PARTNERS LA NUOVA COMPAGINE POLIARTE ED IL COBRANDING CON I PARTNER LOCALI	442
7.9	PARTNER MUNICIPALITIES AND TERRITORIAL BRANCHES OF POLIARTE COMUNI PARTNER E LE SEDI TERRITORIALI DI POLIARTE	444
7.10	DESIGNER, MAKER TECHNOLOGICAL CRAFTSMANSHIP DESIGNER, MAKER ARTIGIANATO TECNOLOGICO	445
7.11	BRANDING MARKETING BRANDING MARKETING	446
7.12	A DESIGNER IN THE COMPANY A "Research Design" programme promoted by the Marche Region and Poliarte UN DESIGNER IN AZIENDA Un programma di "Design di ricerca" promosso dalla Regione Marche e dal Poliarte	449
<hr/>		
	Postface • Postfazione	
	DESIGN AND APPLIED ARTS January 2017 DESIGN E ARTI APPLICATE Gennaio 2017	455
	By · di Ugo La Pietra	

Preface

Prefazione

DESIGNER, THE POLYGENESIS OF A PROFESSION

DESIGNER, POLIGENESI DI UN MESTIERE

This book is not only an essay, a study, a handbook about design and creativity, but also a map of knowledge built by addition, and written for those who want to know more about art, its most intimate processes, its secret mechanisms. The author, Giordano Pierlorenzi, a philosopher and psychologist of human work and the scientific Director of the “Poliarte” Academy of Fine Arts and Design in Ancona, is a profound expert in the profession, someone who knows a lot about how to maneuver the ingenious machine of creative invention and the system that rules it. He got to know this through experience and vocation, through authenticity and passion, as he himself reminds us from the very first pages of the book, when he was very young and learned the principles of beauty in the “wunderkammer” of the noble palace of Countess Lucia Giovannini in Jesi. In the noble house Pierlorenzi had the opportunity to refine his “sensitivity to beauty in nature and in hand-made products guided by a creative genius”. Moreover, in those ancient walls he had “the opportunity to admire precious artifacts of wood craftsmanship, goldsmithing, weaving, and fashion”. To him as a child, son of a cobbler and a seamstress born and raised in the small village of Poggio San Marcello in the province of Ancona, rather a natural amphitheatre framed by the pre-Apennine mountains and looking towards the Adriatic, everything seemed to be ageless, timeless and therefore even more fascinating and enchanting: “It was the magnificent environmental

Questo libro non è solo un saggio, uno studio, un manuale sul design e le creatività, questo libro è una mappa del sapere costruito per addizione e scritto per chi dell’arte ne vuole conoscere i risvolti, i più intimi processi, i segreti meccanismi. L’autore, Giordano Pierlorenzi, filosofo e psicologo dell’umano lavoro, oggi Direttore scientifico dell’Accademia di Belle Arti e Design “Poliarte” di Ancona, è un profondo conoscitore del mestiere, uno che la sa lunga su come si manovra la macchina geniale dell’invenzione creativa e del sistema che la governa. Lo sa per esperienza e vocazione, per autenticità e per passione come lui stesso ci ricorda fin dalle prime pagine del volume, allorché giovanissimo apprendeva i principi della bellezza nella “wunderkammer” del palazzo nobiliare della contessa Lucia Giovannini in quel di Jesi. Nella casa gentilizia Pierlorenzi ebbe modo di affinare la sua “sensibilità al bello presente in natura e nei prodotti delle mani guidate dal genio creativo”, sempre in quelle antiche mura ebbe “modo di ammirare preziosi manufatti dell’artigianato del legno, dell’oreficeria, della tessitura, della moda”. Per lui bambino, figlio di un ciabattino e di una sarta nati e vissuti nel piccolo borgo di Poggio San Marcello nella provincia di Ancona, piuttosto un anfiteatro naturale incorniciato dai monti preappenninici con uno sguardo rivolto all’Adriatico, tutto appariva senza età, senza tempo e perciò ancora più di fascino e di incanto: “era il magnifico spettacolo ambientale che scandiva il periodare delle stagioni e l’incedere della mia vita da alunno: rorido e

spectacle that marked the periodicity of the seasons and the progress of my life as a pupil: wet and cold in the morning, dense with light shades and warm nuances at dusk”.

The biographical data I am quoting are not just diary entries, but words that render the profound sense of testimony gathered from life and of the experience lived by a generation that has known a world now distant (too distant) from our own, that has breathed a natural environment that rhythmized with the passing of the seasons, that has seen the daily passage of time. It is for this reason that the ‘force of destiny’ accentuated in him, as in many of his peers, the desire to challenge life, seeking in the commitment of study the step that would allow him to ascend to higher ranks in the social community. And these pages are the sincerest testimony of this!

But let us now come to the contents of the book, which in terms of clarity of arguments and logical construction is a veritable “Flight manual” for young (and not only) creative apprentices, as the thematic construct subdivided into macro-areas is very analytical: design, craftsmanship, art; designers, craftsmen, and artists; and again, architects, industrial design, art system, exhibitions and market, work ethics, anthropology, philosophy, and psychology. There is a whole life in these pages, or rather, the entire experience of a man whose boundless passion for art is a living thing, just as his respect for artistic work is alive and heartfelt, which involves a man in the entirety of his personality, representing the most evolved stage of his genetic development. For Pierlorenzi, the anthropological, psychological, and sociological study of human activities is a useful tool to highlight the gifts and abilities of the individual, making it possible to measure the ethical depth of doing in a broader social context and articulated in the inter-company organization of work.

Getting to the heart of the matter, the book immediately circumscribes the scope of design, meant as a concrete

freddo al mattino, denso di lievi sfumature e calde nuances all’imbrunire”.

I dati biografici che cito non sono solo spuntature di diario, ma sono parole che rendono il senso profondo di una testimonianza raccolta dal vivo, dell’esperienza vissuta da una generazione che ha conosciuto un mondo ormai distante (troppo) dal nostro, che ha respirato un ambiente naturale che ritmava con l’andare delle stagioni, che ha visto l’incedere quotidiano del tempo. È per questo che la “forza del destino” ha accentuato in lui, come in tanti suoi coetanei, la voglia di sfidare la vita cercando nell’impegno dello studio lo scalino che gli permettesse di ascendere a gradi più elevati della comunità sociale. E queste pagine ne sono la testimonianza più sincera!

Ma veniamo ora ai contenuti del libro, che per chiarezza di argomenti e costruzione logica si presenta come un vero e proprio “manuale di volo” per giovani (e non solo) apprendisti creativi, tanto è analitico il costruito tematico suddiviso per macro-aree: design, artigianato, arte; designer, artigiani e artisti; e ancora, architetti, industrial design, sistema dell’arte, mostre e mercato, etica del lavoro, antropologia, filosofia, psicologia. C’è tutta una vita in queste pagine o, meglio, l’intera esperienza di un uomo la cui passione smisurata per l’arte è cosa viva, come vivo e sentito è innanzitutto il rispetto per il lavoro artistico, che coinvolge l’uomo nella interezza della sua personalità, rappresentandone lo stadio più evoluto dello sviluppo genetico. Lo studio antropologico, psicologico e sociologico delle umane attività, per Pierlorenzi, sono strumenti utili per mettere in risalto doti e capacità del singolo, dando la possibilità di misurare lo spessore etico del fare in un contesto sociale più ampio e articolato nell’organizzazione interaziendale del lavoro.

Entrando nel vivo della questione, il libro circoscrive fin da subito l’ambito delle finalità del design inteso come risposta concreta ai bisogni dell’*hutilitas* e del bello, quasi fossimo tornati di colpo in pieno Rinascimento. Difatti la cifra umanista lega queste pagine come un collante teo-

te response to the needs of “hutilitas” and beauty, as if we were suddenly back in the middle of Renaissance. In fact, the humanist element binds these pages like a theoretical glue, a paradigm of the man-society relationship of the project as a productive mechanism at the basis of the relationship between client and production, empiricism and utopia, science, and mechanics.

The features of design as craftsmanship are not dissimilar, i.e., the work of those who manage the body-work relationship looking for new functionality and aesthetics in a chain of command that passes directly from the former to the market. The same can be said for the architect and the artist that moved from the workshop to the academy until the recent dissolution of the categories, caught as they are in the dilemma of the option between art as research and art as the market.

There is no doubt that at the end of the long historical dissertation that occupies most of the chapters, for the author the designer is the real winner of this challenge, a figure capable of keeping in balance the axis that joins aesthetics and functionality, art and industry according to a new model of approach between consumer and market: radical art design, historically tending towards utopia and meta-design, and industrial and product design, closer to the reality of needs and aimed at the concrete use of the object. Hence the development of new professional figures of the industrial designer: graphic and web designer, interior designer, environmental designer, ergonomic designer, fashion designer, video digital, or filmmaker.

The book thus tries to clarify once and for all among old and new professions, such as that of the designer, nowadays recognized by law (4/2013). This has given dignity to a role disputed between creativity and management of the creative good. For this reason, as Pierlorenzi reminds us, “designer” can also be synonymous of art director or collaborator in design studios of large industrial companies. In the final analysis, for all intents and purposes,

retico, un paradigma del rapporto uomo-società del progetto come meccanismo produttivo alla base del rapporto committenza e produzione, empiria e utopia, scienza e meccanica.

Non diversi sono i lineamenti che occupano il design come artigianato, ossia l’opera di coloro che gestiscono prolettivamente il rapporto corpo-lavoro alla ricerca del nuovo funzionale ed estetico in una catena di comando che dal primo passa direttamente al mercato. Altrettanto dicasi per l’architetto e per l’artista che dalla bottega passa all’accademia fino alla recente dissoluzione delle categorie, preso com’è tra il dilemma dell’opzione tra arte come ricerca e arte come mercato.

Non vi è dubbio che alla fine della lunga dissertazione storica che occupa gran parte dei capitoli, per l’autore è il designer il vero vincitore di questa sfida, la figura capace di tenere in equilibrio l’asse che congiunge l’estetica e la funzionalità, l’arte e l’industria secondo un nuovo modello di approccio tra consumatore e mercato: il radical art design, tendente storicamente all’utopia, alla meta-progettazione e l’industrial e product design, più vicino alla realtà dei bisogni e finalizzato all’uso concreto dell’oggetto. Da qui lo sviluppo delle nuove figure professionali dell’industrial designer, del graphic e web designer, dell’interior designer, l’environmental designer, l’ergonomic designer, il fashion designer, del video digital o filmmaker.

Il libro cerca così di fare chiarezza una volta per tutte tra vecchie e nuove professioni, come è appunto quella del designer, oggi finalmente riconosciuta da una legge (4/2013) che ha dato dignità ad un ruolo conteso tra creatività e gestione del bene creativo. Per questo, ci ricorda Pierlorenzi, il designer può anche essere sinonimo di direttore artistico, di progettista o collaboratore negli studi di progettazione delle grandi aziende industriali. Il designer in ultima analisi è dunque a tutti gli effetti un imprenditore artigiano che vive del proprio lavoro e che organizza e gestisce la sua attività come una vera e propria azienda di servizi.

the designer is a craftsman entrepreneur who lives off his work and organizes and manages his business like a real service company.

I wonder if any other conclusion could be expected from someone who, from and in the heart of a center of excellence such as the Poliarte Academy of Fine Arts and Design in Ancona is, feels invested with authority and responsibility in a country like Italy, which has always made beauty the strong point of its production. In Armani, Versace, Capucci, Fendi and Valentino, Giò Ponti, Castiglioni, Mendini, Sottsass, Giugiaro, Citterio and Munari's Italy, there is still room for young people and their creative anxiety, as Pierlorenzi seems to tell us, as long as we start to give a structured form to work, an organized profile to creative enterprise, a norm to management. "Made in Italy" is not an invented story, but the result of a very hard selection that has distant roots. For this reason, it must be respected, cared about and followed by a strong sense of responsibility that this tradition has in the land where 'il sì suona', to conclude with a Dante 's quotation. That means that beauty is the living expression of a language, which is the end and beginning of a distinctive sign, corresponding to "Infinite", as Leopardi would say, and so still capable of giving the world those dreams that our world needs.

Mi chiedo se altra conclusione ci si poteva attendere da chi da e nel cuore di un centro d'eccellenza come è l'Accademia di Belle Arti e Design Poliarte di Ancona si sente investito d'autorità e di responsabilità in un Paese come l'Italia, che della bellezza ha da sempre fatto il punto di forza della propria produzione. Nell'Italia di Armani, Versace, Capucci, Fendi e Valentino, di Giò Ponti, di Castiglioni, Mendini, Sottsass, Giugiaro, Citterio e Munari c'è ancora posto per i giovani e per la loro ansia creativa, sembra dirci Pierlorenzi, a patto che si inizi a dare una forma strutturata al lavoro, un profilo organizzato all'impresa creativa, una norma alla gestione. Il "Made in Italy" non è una storia inventata, ma frutto di una selezione durissima che ha radici lontane e che deve essere rispettata, curata, seguita con la coscienza del peso della responsabilità che questa tradizione ha nella terra dove "il sì suona", per chiuderla con Dante, ossia dove la bellezza è espressione viva di una lingua che è termine e inizio di un segno distintivo, coincidente con l'Infinito, direbbe Leopardi, capace ancora di dare al mondo quei sogni di cui il nostro mondo ha bisogno.

Alessandro Masi

General Secretary Dante Alighieri Society
Segretario Generale Società Dante Alighieri